LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.6 GIUGNO 2020
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
1 **Pietro e Marisa una bella storia**

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE
3 **Luigi Giove Cgil Emilia-Romagna**

PROFILO DI DONNA
4 **Il virus maschilista**

Adelante con juicio

EDITORIALE

Pietro e Marisa una bella storia

di Antonella Raspadori

In questi lunghissimi giorni di quasi confino nelle proprie abitazioni, anch'io ho lavorato in smart-working (lavoro agile, cioè svolto da casa) praticamente sempre "incollata" al computer per almeno 10-11 ore giornaliere, impegnata in video conferenze o a scrivere e-mail oppure al cellulare per affrontare interminabili discussioni di lavoro. Gli unici momenti di svago sono stati la preparazione di pranzi e cene, la pulizia della casa, le chiacchierate, soprattutto a tavola, con la mia famiglia e finalmente il riposo verso le 10 di sera seduta sul divano davanti alla televisione o a leggere un libro. A un certo punto di questo "andazzo", mi sono ritrovata a fissare con angoscia la montagna di "panni da lavare" che immaginavo già tramutati in una altrettanta moltitudine di cose da stirare, senza sapere come trovare il tempo per assolvere a ciò che, in condizioni di normalità lavorativa, svolgevo con tranquillità senza tanti patemi. Ho realizzato così che il tanto decantato lavoro svolto da casa, altro non è che una moderna e nuova forma di schiavitù che, in particolare per le donne diventa una trappola, perché compiere le normali attività di vita quotidiana ti provocano il senso di colpa di dover abbandonare la tua postazione di lavoro. Sembra di poter fare tutto agevolmente (tanto sono a casa!), invece si resta intrappolati in una realtà virtuale dove la risorsa tempo sembra dilatarsi, mentre ovviamente è sempre lo stesso fuori o dentro le mura domestiche. Prendere coscienza di questo, mi è servito per sviluppare due filoni di pensiero: quello sindacale, su come aiutare lavoratrici e lavoratori, anche con il coinvolgimento di psicologi ed esperti, a superare le condizioni di subalternità a questo nuovo tipo di lavoro; quello personale, in cui mi sono imposta di dedicare una mezz'ora al giorno (tanto per non esagerare!) a ricercare notizie positive perché, seguire costantemente i comunicati stampa, le comunicazioni quotidiane della Protezione civile che riportava una escalation di contagi, ricoveri in terapie intensive intasate di pazienti gravi, un numero crescente di decessi da Covid-19 e poi le situazioni sempre più allarmanti delle strutture per anziani in cui l'infezione continuava a dilagare nonostante gli interventi di contenimento, certamente non stava giovando alla mia salute mentale e soprattutto mi rendeva difficile lavorare con la sufficiente serenità d'animo.

...il tanto decantato lavoro svolto da casa altro non è che una moderna forma di schiavitù...

laSPINTA

N.6 - GIUGNO 2020
chiuso in tipografia il 11/05/2020
20.000 copie
Supplemento a Libertà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE: Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE: Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia, Valerio Montanari, Paola Quarenghi, Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Nuova Cantelli srl
FOTO: Gastone Ecchia
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2 dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Tra le poche notizie positive scoperte nella mia nuova ricerca, ne ho trovato una, care lettrici e cari lettori della SPInta, che voglio condividere con voi, perché profuma di buono come il pane appena sfornato e aiuta a guardare con fiducia al futuro. È la storia di un grande amore che scavalca il tempo e le generazioni. I protagonisti sono Pietro e la sua nonna Marisa, ammalata di Alzheimer. Pietro, fin da bambino, spinto da un grande affetto, comincia a coinvolgere la nonna nei suoi compiti quotidiani, con pazienza corregge e spiega tante volte le stesse cose. Sempre seguendo questo particolare metodo, Pietro arriva al liceo classico e insegna alla nonna il greco e il latino, Marisa, che ormai riconosce solo il nipote, esegue però con diligenza i compiti che le vengono assegnati. Marisa, ormai ottantenne, diventa un caso da studiare perché i medici rilevano in lei un forte rallentamento della malattia e una nuova vitalità. Nulla può fermare il rapporto tra nonna e nipote, nemmeno il Covid-19, Marisa continua a seguire con costanza le videolezioni di Pietro, che il 22 aprile riceve l'attestato di Alfiere della Repubblica dal Presidente Mattarella. Una bella storia, vero? Che apre la porta alla speranza di trovare nuove cure, ricordandoci che l'amore e l'affetto sono armi potenti per combattere anche le malattie più terribili. Pensiamo di sapere tante cose, ma forse dobbiamo scoprirne ancora tante di più. Un bell'incentivo per il futuro. In Italia, così come nel resto del mondo, si è aperta la Fase 2 che ci dovrebbe consentire di convivere con il virus. Gli anziani, dicono gli esperti, sono soggetti a rischio, ma anche loro hanno diritto di riprendere gradualmente una vita di normalità. Allora, care amiche e cari amici, è il momento di ricordare le parole, citate nei "Promessi sposi" (noi che a scuola dovevamo leggere Manzoni), del cancelliere spagnolo Ferrer che a Milano, durante i tumulti per la carestia, disse al suo cocchiere: "Adelante, Pedro, con juicio"(Avanti, Pedro, con giudizio).

Nulla può fermare il rapporto tra nonna e nipote, nemmeno il Covid-19...

Tutele. Diritti. Cgil in prima linea

Intervista a Lugi Giove segretario generale Cgil regionale

a cura della redazione

Nessuno si sarebbe mai aspettato di dover gestire una situazione tanto imprevedibilmente complicata come quella che stiamo vivendo: non si era ancora usciti dalla grande crisi del 2008, quando è arrivata questa pandemia che ha azzerato tutto. La CGIL però è rimasta in campo. Com'è stato possibile?

Il motivo sta nel ruolo stesso del sindacato, che è quello di tutelare i diritti, la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. È proprio di fronte a queste crisi - come quella economica del 2008 a cui aggiungo, in Emilia-Romagna, il terremoto del 2012 – che la CGIL deve essere in prima linea per non lasciare nessuno indietro. È soprattutto quando le cose non vanno bene che le lavoratrici e i lavoratori hanno bisogno di noi. E noi dobbiamo esserci, ci siamo.

Quali sono state le principali difficoltà di gestione della Fase 1 del coronavirus registrate dalla CGIL nella nostra Regione? Quali sono state le cose positive e quali gli errori commessi?

Le difficoltà sono state tante. Nonostante le diverse comunicazioni della vigilia, ciò che è successo durante la Fase 1 ha mostrato come questo Paese non fosse preparato a rispondere in maniera immediata ad un'emergenza sanitaria di tale portata. I tagli al settore pubblico degli ultimi anni, se non decenni, soprattutto quelli scellerati compiuti nella sanità, hanno mostrato tutta l'inadeguatezza di un sistema di fronte a un'emergenza sì straordinaria, ma comunque prevedibile. In Emilia-Romagna, così come per le crisi precedenti, abbiamo avuto ancora una volta conferma dell'efficacia del Patto per il Lavoro. Ha permesso alla Regione di adottare strumenti a sostegno dei cittadini con la condivisione di tutte le parti. È la dimostrazione che solo assieme se ne esce, soprattutto nei momenti più difficili. Per questo, ora che ci troviamo nella fase 2 e in vista della fase 3, è necessario pensare ad un Nuovo Patto per il Lavoro, con nuove priorità, con al centro uno sviluppo e una crescita inclusivi, sia da un punto di vista sociale che ambientale. Lo abbiamo proposto in modo unitario durante la campagna elettorale per le Regionali, ma i contenuti di quella richiesta sono più che mai attuali. Riguardo agli errori, parlerei più di criticità. Ad esempio, il sistema delle residenze per gli anziani ha mostrato degli oggettivi limiti. In questo senso è necessario ri-

pensare il confronto con la Regione, per spingere sempre più verso un sistema di assistenza a e cura domiciliare.

Dal 4 maggio si è aperta la cosiddetta Fase 2 e in tanti sostengono che sarà più difficile della Fase 1. Il ruolo della CGIL resta fondamentale non solo nel campo tradizionale del mondo del lavoro, ma nella società tutta. Quali sono le principali azioni d'intervento della CGIL nella nostra Regione?

La Fase 2 è assai complessa, si porta dietro un lungo lockdown (blocco) che ha stravolto la vita, i redditi, i diritti, le libertà e gli affetti di tutti noi. Un blocco che sta mettendo in seria crisi il sistema economico nazionale già molto provato e profondamente iniquo. In questi ultimi anni i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori hanno subito un profondo attacco, basti pensare alla complessità dei provvedimenti che è stato necessario mettere in campo per garantire un minimo di copertura salariale per via dei fermi produttivi: cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga, fondo d'integrazione salariale, bonus vari, fino al fino al reddito di ultima istanza e ai buoni spesa.

Tutto il Paese si è accorto come sia sufficiente perdere uno stipendio, spesso misero, per piombare in una condizione di povertà estrema. E allora intanto tutti i cittadini devono ricevere, in Emilia-Romagna così come altrove, ciò che gli spetta e subito. I soldi, come stabilito dai vari provvedimenti del Governo, devono arrivare subito nelle tasche delle lavoratrici e dei lavoratori. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, gli sforzi maggiori devono concentrarsi sui controlli nei luoghi di lavoro, così come, se non di più, avvengono nei parchi e nelle strade. Anche qui abbiamo un modello virtuoso alle spalle, quello che si è mosso per la ricostruzione post sisma. Schema che va replicato: costituire cioè un gruppo con le forze dell'ordine e con gli enti di vigilanza che verifichino cosa avviene nelle imprese, con un regime sanzionatorio che intervenga laddove non vengono rispettati i protocolli di sicurezza. E poi bisogna lavorare a una rimodulazione degli orari, a un maggiore utilizzo dello smart working, cioè il lavoro agile da casa (che va regolato) e, soprattutto, avere a disposizione dispositivi di protezione per tutti. Alla luce di tutto questo, è chiaramente necessario ridefinire gli spazi delle nostre città e la mobilità, soprattutto per raggiungere i luoghi di lavoro, oltre a stabilire il prima possibile, già da domani, un chiaro e sicuro percorso educativo per i nostri figli.

Il Presidente Mattarella ha sostenuto che questa pandemia ci costringerà a cambiare, anche se non sappiamo ancora come. Sei d'accordo con questa affermazione? Puoi azzardare qualche indirizzo di cambiamento profondo nella nostra società?

Cambiare non è di per sé né positivo né, tanto meno, negativo. Credo che dovremo provare a trarre insegnamento dalle grandi criticità emerse in questa emergenza affinché per il futuro non si ripetano gli stesso problemi. Ad esempio, è strategico il ruolo e la funzione del pubblico nel garantire i diritti fondamentali, a partire dal diritto alla salute. Ecco, credo che sia necessario cambiare le priorità: non viene prima il mercato, vengono prima le persone.

Il virus maschilista

di Paola Quarenghi

"Perché infermiera sì e ingegnera no?" Si chiede Annalisa Corrado, ingegnera meccanica, ecologista, portavoce di **Green Italia**, e si risponde da sola: "Perché, ancora non troppo tempo fa, si riteneva assai poco probabile che una donna potesse ambire, e tanto meno riuscire, in questa professione."
L'esito di un sondaggio dell'istituto statunitense "Pew Research Center" sul tema della parità uomo-donna in 34 paesi evidenzia che il 94% degli intervistati/e definisce ***importante*** che le donne abbiano gli stessi diritti degli uomini. In 30 nazioni, i più sostengono che la parità di diritti sia anzi ***molto importante*** (il 96% in Svezia). In **Italia,** invece, a pensarla così sono solo il 74% degli intervistati/e, la percentuale più bassa di tutta L'Europa occidentale. (da Repubblica)

Smart working

Dal 4 maggio la fase 2 dell'emergenza Covid 19 e a riprendere il lavoro sono stati in netta maggioranza gli uomini (72%). Lo Smart working (lavoro agile da svolgere a casa) è un'opportunità, ma (ne abbiamo scritto nel numero scorso) soprattutto per le donne, schiacciate tra figli senza scuola e lavoro domestico, può diventare un incubo.
Ma c'è di peggio: con la chiusura di tante aziende, a rimanere disoccupate saranno soprattutto le donne. Il problema, che qui possiamo solo sfiorare, ma lo segnalammo qualche mese fa, è che in molti casi, la coppia si troverà costretta a decidere: sarà lui o lei a lasciare il lavoro? E quasi sempre toccherà a lei, perché è quasi sempre lei a percepire un compenso inferiore, anche a parità di mansione. Sembra di poter concludere che il Covid 19 sia un virus maschilista, visto che è riuscito in pochi mesi a riportare indietro nel tempo quella condizione femminile che neppure le mazzate della lega salviniana- ricordiamo le proposte indecenti del senatore Pillon- erano riuscite a insidiare. Perché è stato possibile? Perché nel Belpaese, ancora, la cultura è uomo, e la donna, se vuole emergere, deve darsi da fare molto molto di più, anche se è più brava e capace.

Violenza

Ora il dolente capitolo della violenza, che nel periodo della quarantena ha conosciuto un picco inimmaginabile, esasperato dall'isolamento forzato. Già **32 femminicidi** nel 2020. Nonostante le norme restrittive, centri antiviolenza e numeri per le richieste d'aiuto sono disponibili 24 ore al giorno, 7 giorni su 7 perché, se all'inizio della quarantena le richieste erano calate sensibilmente, presto son tornate a crescere, evidenziando una situazione generale drammatica. Ricordiamo che è dovere civico e umano di tutti coloro che avvertono situazioni "difficili" segnalarle. Ancora i numeri: 1522 (specifico antiviolenza), 112 (carabinieri) 113 (polizia).

Namibia

Una nota di speranza in chiusura: in Namibia, Emma Theofelus, 23 anni, giurista e attivista sociale, rappresentante studentesca ed esperta di diritto umanitario, una laurea su "femminismo africano e studi di genere", è entrata nel governo come viceministra dell'Informazione: ha il compito di lottare contro le fake news (bufale, menzogne). Evviva!

Salute. Ripresa. Ma anche pensioni

Tratto da un intervento di Raffaele Atti segreteria nazionale SPI e responsabile Area Previdenza

a cura di Stefano Carisi

Per la prima volta si rende necessario sostenere il reddito liquido per le esigenze di vita immediata di figure sociali che operano in una gamma di attività la più varia, dal lavoro autonomo al lavoro precario, al lavoro nero. Misure poco selettive, nell'immediato, e sapendo che ci saranno pochissime possibilità di controlli futuri, e che anche per le prossime, una maggior selettività non sarà come quella usata in passato a sostegno di misure assistenziali, (condizionalità proattiva, prova dei mezzi etc). Bisogna guardare con consapevolezza che il tema di questo giro non è il contrasto alla povertà ma impedire che sprofondi la condizione sociale di milioni di persone, se mai il tema sarà come compiere uno sforzo straordinario di equità quando si aprirà la discussione su chi pagherà il conto di questo inevitabile allargamento del debito pubblico che ci apprestiamo a fare, e di cui non conosciamo ancora la dimensione, né soprattutto le condizioni e il contesto. Sappiamo però che la fase successiva all'emergenza non sarà un riprendere da dove eravamo rimasti. Al centro ci sarà la ricostruzione, e una nuova valutazione del quadro, e anche per noi SPI sarà necessario valutare le priorità, ridefinirle in un contesto di cui oggi non riusciamo a vedere nemmeno i confini…

1ª Appena si abbozzerà una politica per la ripresa **il tema fiscale tornerà a diventare incandescente**, sotto l'ncalzare della destra che è per sfruttare l'emergenza per una politica generalizzata di condoni (fiscale e edilizio), e perché l'azione di riforma che era stata annunciata nella legge di bilancio dovrà misurarsi con il contesto recessivo in cui saremo immersi, sul suo impatto sul bilancio dal lato delle entrate, sulla erosione di base imponibile, anche sommersa che questa particolare recessione produce e pure con il fatto che ogni controllo e ogni adempimento - come quelli necessari alla lotta all'evasione - sarà dipinto come burocratico ostacolo alla ripresa, potremo trovarci nella bizzarra situazione nella quale mentre si tracciano i nostri spostamenti non si vorrà tracciare quelli del denaro;

2ª in una fase di esplosione della spesa in un contesto di calo dei redditi, **quelli dei pensionati appariranno di nuovo come quelli sui quali si può risparmiare molto con un sacrificio limitato e diffuso**, e questo misurerà il nostro peso nella contrattazione sociale (non solo si o no ma anche eventualmente "per cosa?" "verso dove") e il lavoro fatto per sostenere la piattaforma unitaria su previdenza e fisco, a suo tempo presentata al governo, tornerà utile, a partire dalla lettura dei bilanci dell'INPS, in una fase nella quale il rischio è che l'avanzo di gestione delle prestazioni temporanee che aveva tradizionalmente compensato il disavanzo delle gestioni pensionistiche, sia bruciato dalla crisi, facendo emergere un problema di equilibrio dei conti;

3ª i problemi e le contraddizioni del sistema previdenziale italiano restano comunque quelli sui quali abbiamo iniziato a ragionare, sia quelli ereditati dalla Fornero, e sui quali c'era una strategia di risposta nella piattaforma, sia quelli più di lungo periodo.

Insieme e uniti ce la faremo

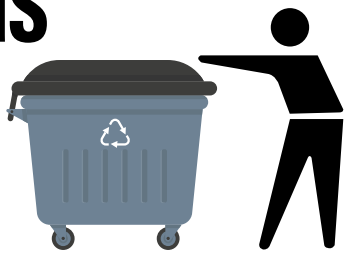
di Francesco Cecere

I Decreti governativi del 26 aprile hanno determinato le linee di indirizzo della Cgil e dello Spi nazionale, inducendo a posticipare l'apertura delle leghe Spi per garantire la massima sicurezza. L'auspicio è di riprendere le attività gradualmente dal prossimo 18 maggio. Negli ultimi due mesi, lo Spi di Bologna è stato costretto a chiudere tutte le Leghe per proteggere la salute di collaboratori e attivisti; la prevenzione ha portato buoni risultati, tanto che abbiamo avuto un solo contagio e nessun decesso. Al fine però di mantenere vivo il rapporto con i nostri iscritti, abbiamo attuato una serie di interventi, anche con l'utilizzo di strumenti di comunicazione innovativi, rispetto a quelli usuali, per favorire l'informazione, aggiornando anche il modo di comunicare, tramite e-mail (indirizzo informatico) e newsletter (notizie dell'ultima ora). Grazie al grande impegno dei collaboratori, lo Spi ha assicurato, con oltre 20.000 telefonate, ascolto e vicinanza agli iscritti e, qualora possibile, assistenza e tutela, con grande apprezzamento degli interessati e dei loro famigliari. Quasi tutte le nostre leghe hanno attivato il trasferimento di chiamata dalle sedi chiuse ai cellulari dei Segretari/e, al fine di dare risposte. Ora dobbiamo sostenere e rilanciare il tesseramento, in grande sofferenza per l'impossibilità di contattare i nuovi pensionati. Tutte le leghe sono impegnate a sviluppare progetti a questo fine, perché oggi è importante più di sempre, sia per i pensionati sia per il sindacato, chiamato ad uno sforzo "storico". Nel rispetto dello "stare a casa", si è lavorato a distanza, spesso con video chiamate di gruppo e conferenze, per consentire il funzionamento dell'organizzazione: la Cgil, seppure in forma ridotta, non ha mai fatto mancare la tutela a lavoratori e pensionati. Inca ha continuato a dare priorità alle pratiche urgenti o in scadenza, e garantirà con supporti tecnici l'individuazione di OPS (operatori delle pratiche semplici) in grado di eseguire le pratiche a distanza. Anche Teorema riprenderà a pieno regime dal 18 maggio p.v. Intanto si stanno riorganizzando uffici, spazi e orari di ricevimento, nel rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione e sicurezza. È attivo il servizio denuncia dei redditi on line, già utilizzato da circa 5000 utenti, mentre resta confermata la proroga fino al 30 settembre della presentazione del modello 730. La ripresa delle nostre attività sarà graduale perché nelle sedi deve essere rispettato il distanziamento interpersonale (almeno due metri), e i collaboratori Spi non potranno essere più di due; saranno evitate le compresenze negli uffici con Inca e Teorema, sempre al fine di rispettare le distanze. Pratiche, informazioni, appuntamenti e consulenze saranno date per telefono, per limitare l'accesso ai locali, dove entrerà una persona alla volta e con obbligo di mascherina. Per garantire sicurezza e igiene sono stati installati "para fiato" (di plexiglass), e sanificate le sedi. Con il coronavirus si dovrà convivere, si teme, ancora a lungo, quindi bisognerà rispettare tutte le precauzioni, con buon senso e responsabilità di ognuno, per non mettere a repentaglio la salute propria e altrui, famiglie comprese.

...Grazie al grande impegno dei collaboratori, lo Spi ha assicurato, con oltre 20.000 telefonate...

Smaltire i rifiuti ai tempi del Coronavirus

di JaNo



Lo smaltimento dei rifiuti è divenuto una questione di notevole importanza allorché ci siamo accorti che poteva rappresentare una buona occasione economica. La pandemia, dovuta a Covid-19 , ci ha mostrato inoltre, che smaltire correttamente i rifiuti è un'esigenza primaria perché riduce la propagazione del contagio ed il numero delle vittime. Il processo va garantito da chi governa il territorio e dalla coscienza civica della popolazione; dirò di più: i rifiuti ed il loro trattamento, per l'importanza sociale che rivestono, non possono essere gestiti da soggetti privati, ma pubblici, per averne garanzia di sicurezza e di corretto utilizzo delle risorse. Ogni comune, da tempo, ha dato direttive per la raccolta e smaltimento dei rifiuti;nella situazione determinata dalla pandemia, sono state introdotte alcune novità che riguardano le persone positive al Coronavirus o che sono obbligate alla quarantena. Esse non devono fare la raccolta differenziata, ma raccogliere, tutti i rifiuti prodotti, nello stesso contenitore dedicato alla raccolta indifferenziata, con sacchetti molto resistenti in numero di due o tre uno dentro l'altro, che vanno chiusi, utilizzando i guanti, con un laccio o con il nastro adesivo e senza pressare il contenuto. I sacchetti vanno poi fatti smaltire come sacchetti di indifferenziata. Se non si è positivi al tampone e non si è in quarantena si fa la raccolta differenziata come si è sempre fatto, con l'unica novità riguardante le mascherine ed i guanti utilizzati, che vanno gettati nel sacchetto dell'indifferenziata. Lo smaltimento avviene secondo i criteri da tempo stabiliti dalle varie realtà comunali. L'istituto superiore di sanità ha diramato chiare norme di comportamento che di seguito riporto.

SE SEI POSITIVO AL CORONAVIRUS O IN QUARANTENA OBBLIGATORIA

- Non differenziare più i rifiuti di casa tua.
- Utilizza due o tre sacchetti possibilmente resistenti (uno dentro l'altro) all'interno del contenitore utilizzato per la raccolta indifferenziata, se possibile a pedale.
- Tutti i rifiuti (plastica, vetro, carta, umido, metallo e indifferenziata) vanno gettati nello stesso contenitore utilizzato per la raccolta indifferenziata.
- Anche i fazzoletti o i rotoli di carta, le mascherine, i guanti, e i teli monouso vanno gettati nello stesso contenitore per la raccolta indifferenziata.
- Indossando guanti monouso chiudi bene i sacchetti senza schiacciarli con le mani utilizzando dei lacci di chiusura o nastro adesivo.
- Una volta chiusi i sacchetti, i guanti usati vanno gettati nei nuovi sacchetti preparati per la raccolta indifferenziata (due o tre sacchetti possibilmente resistenti, uno dentro l'altro). Subito dopo lavati le mani.
- Fai smaltire i rifiuti ogni giorno come faresti con un sacchetto di indifferenziata.
- Gli animali da compagnia non devono accedere nel locale in cui sono presenti i sacchetti di rifiuti.

SE NON SEI POSITIVO AL TAMPONE E NON SEI IN QUARANTENA

- Continua a fare la raccolta differenziata come fatto finora.
- Usa fazzoletti di carta se sei raffreddato e buttali nella raccolta indifferenziata.
- Se hai usato mascherine e guanti, gettali nella raccolta indifferenziata.
- Per i rifiuti indifferenziati utilizza due o tre sacchetti possibilmente resistenti (uno dentro l'altro) all'interno del contenitore che usi abitualmente.
- Smaltisci i rifiuti come faresti con un sacchetto di indifferenziata.

Luis Sepulveda: l'intellettuale guerrigliero

di PaQu

Un grave lutto la scomparsa di Luis Sepulveda, scrittore, regista, giornalista, amico e sostenitore di Salvador Allende, imprigionato, torturato, infine esule dal Cile di Pinochet. Si spese poi per altre cause, unendosi alle Brigate Internazionali Simon Bolivar in Nicaragua, e infine all'organizzazione ecologista Greenpeace, prima come membro dell'equipaggio su una nave, poi come coordinatore. Una vita movimentata anche negli affetti: si sposò tre volte, due delle quali con la stessa donna. Ricchissima la produzione letteraria, romanzi, racconti, poesie. Chi non ha sentito parlare della "Gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", delizioso racconto e film d'animazione con la sua sceneggiatura, o di "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore", o di "Diario di un killer sentimentale"? Tantissimi i premi e i riconoscimenti; nel nostro paese il dottorato in Lettere dell'Università di Urbino e la cittadinanza onoraria del comune di Pietrasanta. Poi è arrivato il Covid e se l'è portato via. Aveva 71 anni.

A Bologna si dice così

a cura della redazione

Imbezéll *(imbecille)*

Ecco un termine dialettale che a Bologna è molto usato anche in italiano. Ma è pure sinonimo di tanti altri vocaboli simili che tutti conoscono molto bene. Questa è parola che, rivolta a qualcuno, costituisce tuttora un'offesa, perché sottintende che quella persona non usi molto il cervello e sottolinea una certa difficoltà nel capire qualcosa. Le altre voci "simili" hanno tutte significati che si diversificano un po', ma evidenziando sempre la scarsa intelligenza del soggetto a cui vengono rivolte. Possiamo riferirvene una serie: ***cretén*** *(cretino)* che fa diretto riferimento alle scarse capacità intellettive, ***ucaròt*** o ***ucaròn*** *(ocarotto* o *ocarone,* derivanti ambedue da ***oca****)* che esprimono invece una scarsa capacità di reazione immediata, come d'altronde ***insmé (****o* ***ismé,*** senza la **n**) *(scimunito), o anche "****bazurlòn****" (poco sveglio, sciocco, scimunito*). Molto usati in dialetto erano poi ***ésan*** o ***sumàr*** *(asino* o *somaro)* con riferimento a quell'animale che nei tempi andati era importantissimo per portare pesi, ma era pure sinonimo di scarso intelletto; invece con il termine ***móll*** *(mulo)* s'intendeva ricordare *a*ll'interlocutore la sua notevole testardaggine. Viene pure usata, sempre in senso spregiativo, la parola ***mamalóch*** *(mamalucco)* per indicare una persona che si lascia facilmente ingannare; non si capisce il nesso che la lega al popolo dei Mamelucchi, che sappiamo storicamente non essere stati né tonti né sciocchi. Ma forse il termine più "pesante" come sinonimo è ***sémo*** *(scemo)* (in dialetto rigorosamente senza la **c**) perché fa diretto riferimento ad un "deficit" mentale dell'individuo. E senza tanti giri di parole!! Per tornare al nostro ***imbecille,*** possiamo dire che è molto usato anche dalle nuove generazioni, però in italiano e non più in dialetto; oggi ha perso quella carica di "ingiuria" che aveva nel linguaggio dialettale: infatti adolescenti e giovani se la scambiano "con leggerezza" e non si sentono assolutamente offesi nel riceverla.

L'invasione inglese

Le parole che girano oggi: proviamo a capirci

Deliver
Consegnare.

Lockdown
Blocco.

Task force
Unità operativa.

Streaming
Flusso di dati audio/ video.

Twittare
Da Twitter, un servizio su cui gli utenti postano (scrivono, pubblicano) e interagiscono con messaggi chiamati tweet (cinguettio).

App
Programma applicativo.

Tracciamento
Tenere traccia. Es. **app Immuni**, app di tracciamento dei contagi da coronavirus.

Bluetooth
Metodo standard, economico e sicuro per scambiare informazioni tra dispositivi diversi, come telefoni, computer, portatili, stampanti, fotocamere digitali.

Recovery Fund
Recupero Fondo, fondo garantito dal bilancio dell'Unione Europea da utilizzare per l'emissione dei cosiddetti **recovery** bond, **titoli di stato europei o obbligazioni.**

Friday for future
Venerdì per il futuro, nato come sciopero scolastico per il clima, è un movimento internazionale di protesta, composto da alunni e studenti che decidono disertare la scuola per partecipare a manifestazioni in cui rivendicano politiche contro il riscaldamento globale e il cambiamento climatico.

GoFundMe
Sito di raccolta fondi, piattaforma gratuita per raccolta fondi, per obiettivi propri o per aiutare gli altri a superare le difficoltà.

Sharp power
Potenza (o potere) forte.

Novax
Movimento *no vax*, antivaccinisti, secondo i quali i vaccini sarebbero dannosi per la salute, provocherebbero l'autismo, e che tutto servirebbe a favorire gli interessi delle grandi case farmaceutiche.

Haters
Odiatori, utenti del web (rete, internet) che denigrano, calunniano o criticano in modo distruttivo per gelosia e invidia al solo scopo di offendere e screditare.

Mes
(Meccanismo europeo di stabilità), detto anche Fondo salva-Stati = organizzazione internazionale / fondo finanziario europeo per la stabilità finanziaria della zona euro, istituita per trattato dagli Stati membri come fonte stabile di assistenza finanziaria per gli stessi, in grado di erogare prestiti fino a € 500 miliardi.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

La scienza non è un'opinione

di Paolo Staffiere

La vicenda traumatica che stiamo vivendo impone che i governi adottino provvedimenti immediati e motivati. L'immediatezza è dovuta alla rapidità di diffusione del virus, alle morti ed al numero dei contagi; la motivazione è oggettiva e viene dalla certezza di previsioni fatte con modelli matematici affidabili. Virologi di fama internazionale e scienziati di tutto il mondo consigliano, e quindi moralmente impongono, che si adottino rigide linee restrittive per avere il tempo di contrastare e studiare il Coronavirus. Di giorno in giorno si fanno scoperte su questo maledetto virus; è di ieri la notizia che in Cina hanno riscontrato che persone infettate producono anticorpi stabili e quindi si ha la certezza che chi è stato colpito da Covid-19 non si ammala di nuovo: questa è una notizia molto confortante; poi c'è l'altra, negativa: in Inghilterra, Francia, Olanda hanno notato un incremento di bambini colpiti dal morbo di Kawasaki in presenza di infezioni da Coronavirus; fortunatamente c'è una cura specifica efficace, se la malattia è diagnosticata in tempo. L'esperienza fin qui fatta, fa ritenere che la riapertura delle attività debba realizzarsi con molta prudenza e non bisogna considerare le richieste di soggetti irresponsabili, che, pur di creare difficoltà al governo, sperando di trarne qualche vantaggio elettorale, chiedono di riaprire tutto, causando così la morte di centinaia di migliaia di persone. Infatti, se si aprisse ogni attività, si determinerebbe una situazione ingestibile e si avrebbero in pochi giorni circa centocinquantamila decessi: questo è stato previsto da studi del fenomeno con modelli statistici. E' una cifra talmente elevata che si stenta a ritenerla vera, ma purtroppo non è così. *La scienza non è un'opinione*. Oltre alla situazione sanitaria su cui ho cercato di fare un ragionamento parziale, c'è poi la situazione economica e quella sociale. La questione economica richiede il rilancio delle imprese e della produzione. Bisogna attrezzare i luoghi di lavoro con spazi tali da bloccare il propagarsi del virus e fare tamponi ed esami sierologici a tutti; sarà necessario distanziare le postazioni di lavoro, provvedere alla sanificazione degli ambienti, modificare orari, turni e numero di lavoratori impegnati: vanno riprogettate le aziende. E' determinante poi decidere cosa produrre: si continuerà come prima o si dovrà, come io penso, riconvertire la produzione in un'ottica di economia circolare, per salvaguardare l'ambiente, non creare inquinamento e non consumare risorse? Sembra che gli Imprenditori non abbiano capito che la Storia, oggi, impone una svolta radicale. E' certo che nessuno può farcela da solo; ci sarà bisogno dello Stato e dell'Europa, che dovranno intervenire con un poderoso piano di investimenti, modificando la loro funzione. La questione sociale, poi, merita particolare attenzione: è necessario snellire le procedure di intervento pubblico, investire su scuola, sanità, ricerca, difesa del territorio, riconversione energetica. Vanno create strutture di sostegno al reddito e forme di tassazione progressiva basate sulla solidarietà. Anche qui ci vuole un gigantesco intervento dello Stato, ed i soldi li deve mettere chi li ha, e di una nuova Europa, che progetti e finanzi opere strategiche. Dopo l'esperienza del Covid-19 nulla sarà come prima e bisogna essere vigili e partecipi dei processi che si apriranno, per indirizzare lo sviluppo a vantaggio di tutti, non permettendo alcuna azione di rapina verso la natura e di sfruttamento selvaggio delle persone.

Dal telefono... Una Parola Amica!

di Valeria Alpi

Vi ricordate del ragioniere Bianchi, di Varese? È il papà delle Favole al telefono, il famoso libro di Gianni Rodari. Il ragioniere era sempre in giro per lavoro, ma ogni sera, allo stesso orario, chiamava sua figlia per raccontarle una favola via telefono, perché la bambina aveva bisogno di vicinanza. In questo periodo di emergenza sanitaria, dove abbiamo perso le nostre abitudini quotidiane, e dove prevale la parola distanziamento, il bisogno di vicinanza è diventato sempre più necessario per molte persone. Soprattutto per le persone anziane più fragili, che perdono i loro riferimenti, i loro spazi di socialità e rischiano ancora più di prima l'isolamento e la solitudine. Ecco allora che dal telefono può sprigionarsi quella vicinanza necessaria ad affrontare ansie e disagi psicologici, ritrovando quelle relazioni che coltivano empatia, solidarietà e inclusione. Per questo è stato avviato il progetto "Una Parola Amica", frutto di un Patto di collaborazione tra una ricca rete di associazioni composta da Auser Bologna, Don't Panic Organizziamoci Bologna, The Crew, Una città con te, Movimento delle Sardine, G.Ri.Fo. Counselling, Yoox, Agesci Bologna, CNGEI, Unione rete studenti universitari, che insieme al Comune di Bologna, Acer, Forum del Terzo Settore, Volabo hanno condiviso la necessità di avviare un progetto di telefonia sociale rivolto a persone con fragilità. Il bisogno di parlare con qualcuno, di avere un supporto morale e amicale era già emerso con "L'Unione fa la spesa", il servizio di consegna a domicilio di prodotti alimentari e farmaci: ora, con "Una Parola Amica", centinaia di volontari, che hanno donato la loro disponibilità e hanno seguito una formazione online, raggiungono quindi telefonicamente uno o due volte a settimana le persone già intercettate, instaurando dei veri e propri rapporti di amicizia e scambio. Ma il progetto, attraverso azioni di comunicazione e con l'aiuto dei Quartieri, mira ad estendere l'opportunità di sostegno e aiuto, andando a intercettare i bisogni di tutte quelle persone in condizione di solitudine e disagio non ancora seguite dai Servizi sociali. Ma attenzione, le telefonate non sono a "senso unico": come si diceva, quello che si instaura è un vero e proprio rapporto di scambio, quindi il volontario mette in gioco la sua attitudine all'ascolto e le sue risorse, ma anche la persona beneficiaria del servizio mette in gioco la sua storia, le sue conoscenze, la sua memoria. Proprio come si fa nelle amicizie. E proprio come emerge dalle parole di Loretta, una volontaria Auser che sta telefonando ad alcune signore anziane: "in questi giorni in cui gli anziani vengono citati quasi solo come vittime del coronavirus, credo non sia retorico ricordarci invece di quanto ognuno è importante per la sua storia, per la sua vita unica e irripetibile. E forse mai come oggi i racconti degli anziani sono preziosi, per inserire le difficoltà del momento in un contesto, relativizzarle, e superarle. Per dare ai più giovani la voglia di andare avanti con fiducia e speranza".

di Benvenuto Bicchecchi

NORMALITA'

In questo periodo "virale" siamo invasi da parole inglesi. Probabilmente, superata l'emergenza, dovremo abituarci a termini ormai di uso comune.
Qualche esempio: "Il sistema per individuare i contagiati quando si potrà circolare liberamente" diventerà "La *disclosure* del *contact tracing* con l'uscita dal *lockdown*".
O anche: "Con l'applicazione per individuare i positivi, non sarà più necessario il lavoro a domicilio, cambierà il modo di vivere, bisognerà mantenere le distanze, forse fare il tampone o l'esame sierologico." sarà: "Quando saremo *back on track* con il *contact tracing,* non servirà lo *smart working,* cambierà il *way of life,* si dovrà mantenere la *social distance*, forse fare il *testing* o il *tracking."* Anche la nostra lingua è vittima del virus. Il ritorno all'italiano non è nazionalismo, ma possibilità per tutti di capire cosa succede attorno a noi, per evitare che decisioni e valutazioni siano riservate solo agli esperti addetti ai lavori.

IL PIL

Il Prodotto Interno Lordo calcola: gli incassi della vendita di prodotti, molto aumentati di prezzo in questi momenti difficili, le ambulanze che raccolgono gli ammalati, le aziende che fanno mascherine, ventilatori, respiratori a prezzi gonfiati, i soldi delle mafie che speculano sulle aziende in difficoltà, i soldi di corrotti e corruttori che hanno sottratto soldi alla sanità, gli investimenti dai paradisi fiscali, i soldi di chi ha sottratto risorse al welfare evadendo, quindi ora può acquistare aziende in crisi e beni strategici.
Robert Kennedy nel 1968, tre mesi prima di essere assassinato, diceva che il Pil non calcola: la qualità della salute, dell'istruzione dei figli, il loro svago, i loro momenti di gioia, la bellezza, la poesia, il valore delle comunità, la dedizione, l'abnegazione, i sacrifici di medici e infermieri, cioè tutto quanto ci consente una vita degna di essere vissuta. "Il Pil misura la produzione, non la condizione di vita". Insomma, nella nostra vita c'è ben altro oltre il Pil.

di Giulio Reggiani

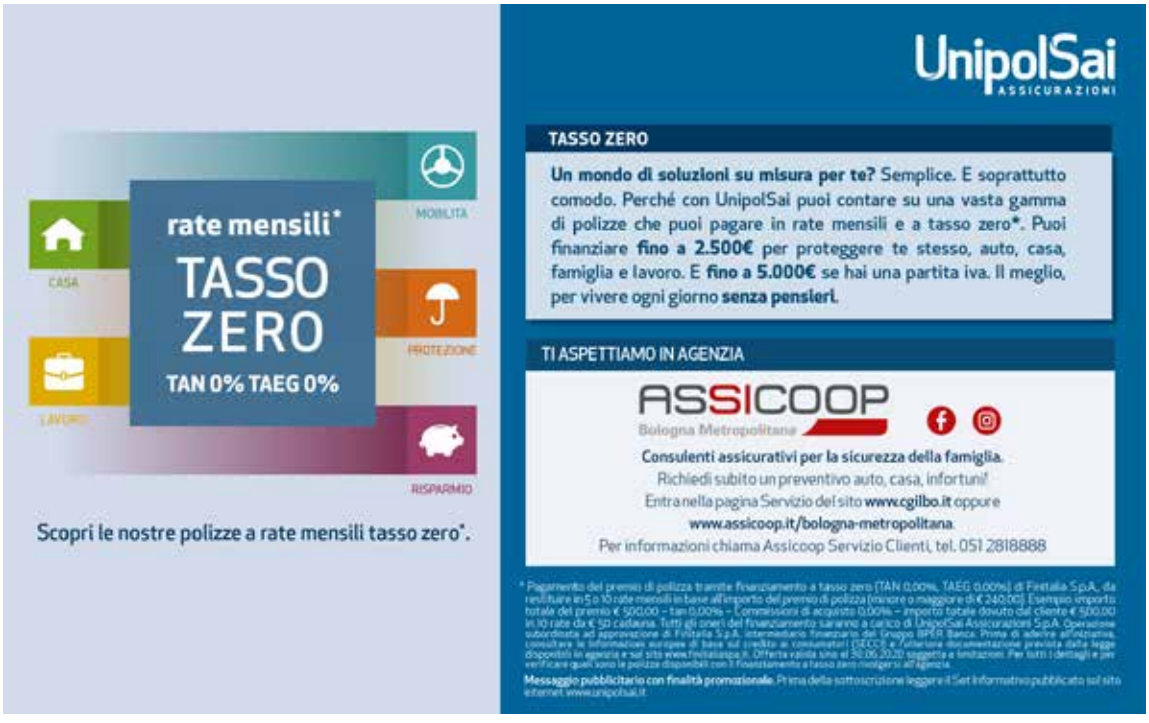
I "miniassegni"

Oggi molti giovani non hanno ricordo della ***"nostra vecchia Lira"*** (sono già passati 18 anni dall'adozione dell'Euro) ed addirittura gli adolescenti sono nati ***"sotto l'egida dell'Euro";*** però chi ha già *"una certa età"* ricorda molto bene il periodo in cui circolavano con assoluta indifferenza i ***miniassegni.*** Ormai questi "pezzi di carta" sono soltanto terreno di caccia dei collezionisti. Attualmente, con l'Euro, molte persone non prestano affatto attenzione alle monetine da 1, 2 o 5 centesimi: per loro non hanno più valore, giacché con quelle piccole cifre non si compra più nulla. Molti non considerano che *"questi spiccioli"* equivalgono a circa 20,40 o 100 lire del vecchio conio. Ma torniamo ai nostri ***miniassegni.*** Verso la fine del 1975 fece la sua comparsa questo particolare tipo di "cartamoneta", emessa da diversi istituti bancari per far fronte alla carenza di monete di piccolo taglio. In pratica questi mini-assegni si sostituivano a ciò che era diventato usuale per i negozianti: dare come resto caramelle, dolciumi o altre piccole cose, non avendo a disposizione gli spiccioli. Anche i gettoni telefonici acquisirono un valore monetario che, essendo essi di metallo, si attestò sulle 200 lire. Questi mini-assegni, chiamati anche ***assegnini,*** erano effettivamente dei valori circolari, però di dimensioni ridotte, spaziando da 50 a 350 lire. Essendo titoli al portatore, erano facilmente scambiabili come vera moneta corrente. Fu un evento accettato anche dalla lingua italiana: infatti essi divennero così "comuni" da far diventare la voce **miniassegno** un vocabolo usuale; inoltre il termine veniva scritto tutto attaccato, cioè senza neppure la lineetta di separazione che sta ad indicare l'unione di due parole diverse: *mini+assegno***.** Svariate furono le banche coinvolte in quest'operazione: la prima in assoluto fu l'*Istituto San Paolo* di Torino, seguito da tante altre; tra queste, mi limito a citare le sole banche emiliane: la *Banca Agricola Commerciale* di Reggio Emilia e la *Banca di Credito Agrario* di Ferrara. Sul finire del 1978 questi "assegnini" sparirono dalla circolazione poiché la ***Zecca dello Stato*** fu in grado di fronteggiare la carenza di monetine. Un fenomeno "cartaceo" simile a questo si ebbe con i cosiddetti ***"biglietti fiduciari",*** utilizzati all'inizio del nuovo Regno d'Italia. Parecchi negozianti emisero i propri biglietti fiduciari, che per alcuni anni furono tollerati causa l'assoluta carenza di *"centesimi di Lira"*. Posso portare ad esempio un tal ***Raffaele Martinelli***, che ad Altedo aveva una macelleria; egli fece stampare, tra il 1862 e il 1864, dei propri *biglietti fiduciari* del valore di 10 centesimi, che adoperava come resto per i suoi clienti al posto delle monete. Ma come funzionava? Ecco il semplice meccanismo: il cliente, ricevuto il *biglietto* come resto, la volta successiva riconsegnava il "buono" al macellaio che provvedeva a sottrarre la cifra dal nuovo pagamento. Però nel 1876 intervenne la *Banca d'Italia* che ne proibì categoricamente l'uso.

IL LIBRO DEL MESE

La politica senza politica

di Valerio Montanari

Nella nostra quotidianità impera un termine: **populismo**, con il relativo aggettivo **populista**. Marco Revelli, docente di Scienza della politica, con il suo ultimo lavoro *La politica senza politica* ci aiuta a capire, come recita il sottotitolo del saggio, perché la crisi ha fatto entrare il populismo nelle nostre vite. In primo luogo occorre chiedersi cos'è il populismo, un vocabolo difficile da maneggiare, ambivalente e polisemico, che si è manifestato in forme molto diverse nel corso della storia. Quando la democrazia è in salute, infatti il populismo si ritrae, ma quando essa entra in sofferenza il populismo rialza la testa e invade il campo: senza una crisi di sistema, dunque, il populismo è privato del proprio habitat. La crisi economica globale del 2008, che anche in Italia ha portato alla perdita di interi distretti industriali, ha funto da innesco al populismo: i partiti tradizionali, con il loro silenzio e i loro ritardi, hanno impresso una spinta decisiva alla rabbia e alla paura, alimentando così un dissesto socio-economico senza precedenti. Molti, sentendosi ignorati, avendo perso ogni fiducia in quei partiti da cui si sentivano rappresentati, si sono rivolti a forze nuove, che hanno fornito risposte facili e quasi sempre reazionarie. In un simile contesto, infatti, la sovranità popolare non si esercita più attraverso le vecchie istituzioni, ma attraverso l'azione di un leader carismatico. Secondo lo studioso piemontese "la democrazia del pubblico va sostituendo la precedente democrazia di partito, perché la stabile società novecentesca si sta liquefacendo... si torna a votare soprattutto la persona... prodotto di un processo artificiale di costruzione dell'immagine nella quale il mezzo televisivo in particolare gioca un ruolo predominante, personalità effimera, il cui appeal dura lo spazio di un mandato..."Un saggio particolarmente significativo per capire la grave emergenza democratica che stiamo vivendo, per la quale occorrerà trovare al più presto adeguati anticorpi.

Marco Revelli, *La politica senza politica,* Torino, Einaudi, 2019, pp. 224